Anno XLIV — Venerdì 18 febbraio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 42

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica



## ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### La precedenza del matrimonio civile

*Roma, 17.* — Presidente Marcora.

Si dà lettura del progetto di legge del dep. Muratori per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile su quello religioso, e di quello del deputato Gallini per il contratto di lavoro giornalistico.

*Presidente* constata che si sono potute svolgere solo 7 interrogazioni. Lamenta che per molte di esse è cessata la ragione e che debbansi mantenere all'ordine del giorno, quantunque i proponenti siano stati pregati di far sapere se consentano a farle cancellare.

*Presidente* indice la votazione per nomina segreta di un componente della commissione per la biblioteca della Camera, di uno per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno, di uno per il consiglio superiore del lavoro, di uno per il consiglio d'assistenza e beneficenza.

### Il bilancio dell'istruzione

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione.

*Cornaggia* afferma che nei seminari i corsi ginnasiali e liceali si svolgono in seguito a programmi stabiliti dallo Stato e che in essi sono scrupolosamente osservate le strette regole dell'igiene moderna.

*Daneo*, ministro rileva l'importanza assunta dalla discussione del presente bilancio. Dichiara di essere pronto e deciso a studiare e seguire con la maggior attenzione i gravi problemi che furono accennati.

Dice che sulla questione dell'insegnamento primario il Governo ha dato prova d'interessarsi con ferma volontà.

Senza prendere oggi impegni studierà se e come possa migliorarsi la condizione delle maestre degli asili.

Riconosce necessario assicurare ai maestri la maggiore agiatezza nella vecchiaia. Osserva che la riforma del Monte pensioni non può ora che provvedere in parte ai bisogni. Un miglioramento si avrà automaticamente in conseguenza dai cresciuti stipendi. Aggiunge esser disposto a studiare colla massima buona volontà la questione.

Quanto all'istruzione religiosa osserva che l'esperienza non autorizza ancora un giudizio definitivo sui risultati dell'attuale regolamento che deve essere realmente compreso e lealmente osservato, rispettando insieme i diritti delle coscienze e il sentimento della libertà.

Accenna all'istruzione secondaria e a lavori delle commissioni d'inchiesta. Dichiara che presenterà presto decise proposte per semplificare e migliorare l'ordinamento didattico della scuola media e alcune disposizioni sullo stato giuridico. Osserva che le riforme per gli insegnanti pareggiati e per gli insegnanti anziani implicano di necessità maggiori assegnamenti del bilancio e devono perciò esser studiati in proporzione colla potenzialità del tesoro.

Poichè si è accennato alla questione dell'insegnamento nei seminari osserva, come osservò l'on. Mosca, che anche per la soluzione di questa questione bisogna inspirarsi al concetto della libertà della chiesa nel libero Stato, concetto che ha chiuso l'era dei contrasti giurisdizionalisti della nostra legislazione.

Il concentramento dei seminari che è stato invocato da alcuni oratori esula della competenza del ministro dell'istruzione, al quale compete solo il diritto di vigilanza didattica sui seminari stessi in quanto abbiano funzione di scuola privata.

Circa le critiche del passato, bisogna distinguere tempi e persone, poichè è certo che molti inconvenienti furono, specie negli ultimi tempi, riparati.

Invoca dalla Camera la necessaria collaborazione, affinchè il ministro possa pienamente assolvere il suo alto arduo compito a maggior bene della coltura e della educazione nazionale (*approvazioni*).

### Manna - Calda

*Manna* relatore. Poichè trattasi di un bilancio ormai in gran parte consumato rinuncia a parlare.

*Calda* non trova esplicite le dichiarazioni del ministro che ha in certo modo voluto eludere la questione dell'insegnamento religioso.

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati.

La discussione generale è chiusa. Risultato della votazione pel consiglio superiore del lavoro. Votanti 263: Crespi Silvio voti 153, dell'Acqua 68, schede disperse bianche nulle 42. Eletto Crespi Silvio.

Per il Consiglio superiore d'assistenza e beneficenza: votanti 272 Bianchi Emilio 157, Casalini Giulio 48; disperse, bianche, nulle, 57; eletto Bianchi Emilio.

Levasi la seduta.

### La costituzione degli Uffici

*Roma, 17.* — Stamane gli uffici della Camera hanno proceduto alla loro costituzione. Nella votazione di ciascun ufficio si sono rinvenute parecchie schede che si attribuiscono ai deputati dell'Estrema Sinistra. In sei uffici, e cioè nel 1., nel 4., nel 5., nel 6, nel 7., e nel 9., sono riusciti senza contrasto i candidati della lista ministeriale.

Nel 2. Ufficio è riuscito eletto presidente il candidato ministeriale on. Cao Pinna; per l'elezione del vicepresidente vi è stato ballottaggio tra l'on. Bizzozzero, candidato ministeriale e l'on. Romussi: quest'ultimo è stato poi eletto vicepresidente per anzianità, a parità di voti. A segretario nel 2. Ufficio, in luogo del candidato ministeriale on. *Messedaglia*, che non era presente alla riunione, è stato eletto il deputato socialista on. Calda.

Nel 3. Ufficio si sono trovati assenti tutti i candidati del Governo che erano rispettivamente, per le cariche di presidente, vicepresidente e segretario gli on. Guarracino Costa-Zenoglio e Longo.

In loro vece sono stati eletti all'unanimità di voti gli on. Brunialti, presidente *Ancona* vicepresidente, ministeriale, Giovanelli Alberto a segretario, radicale.

Del 7. ufficio fu nominato segretario *Chiaradia*.

Nell'8. Ufficio, all'on. Di Bagno, candidato ministeriale per la carica di segretario, che non è intervenuto alla riunione, è stato sostituito l'on. Taverna.

### Stolidità giornalistica austriaca

*Vienna, 17.* — L'insignificante incidente verificatosi alla serata dei «futuristi» a Milano, quando si gridò nel teatro *Abbasso l'Austria!*, forma oggetto dell'articolo di fondo dell'odierno *Neues Wiener Tageblatt*.

Questo, pur riconoscendo che i futuristi sono destituiti di qualsiasi autorità ed influenza in Italia, ove nessuno li prende sul serio dichiara che tutte le volte che sorgono incidenti anti-italiani in Austria, i fattori competenti italiani mentre si dichiararono convinti che il Governo e l'opinione pubblica in Austria, sono ad essi estranei, soggiungono per altro che se sia per mancare in Austria un energico intervento delle autorità in tali incidenti, è giustificato che in Italia sorga il sospetto che i sentimenti ostili all'Italia sono molto diffusi in Austria.

Pertanto non è ora agevole da parte del Governo austriaco, chiedere che quello italiano si pronunzi chiaramente contro tali manifestazioni affinchè il suo silenzio non sembri un'adesione a tali escandescenze.

In sostanza, parrebbe che il giornale della sera desiderasse che il ministro Guicciardini dichiarasse ch'egli non è punto un futurista.

Come sono stolidi certe volte i giornali viennesi coi loro giudizi su cose che non capiscono!

### Il baritono Todeschiny seguita a fare il suo mestiere

*Trieste, 17.* — Da quarant'otto ore Trieste ospita l'on. deputato Todeschini, chiamato qui dal locale partito socialista ufficiale (cioè quello che dipende dalla centrale di Vienna) per assumere il posto di segretario delle organizzazioni socialiste centralizzate, in sostituzione dell'exdeputato Silvio Pagnini, uscito, come è noto, nel giugno dell'anno passato, dal partito e fondatore, con altri suoi compagni del gruppo socialista autonomo, della Camera del Lavoro, politicamente neutrale.

### Un bel tipo di croato!

*Vienna, 17.* — A Brod in Croazia, morì il contadino Palaty, e, secondo le disposizioni da lui date nel testamento, fu sepolto vestito in costume da festa.

Più tardi i parenti del Palaty scoprirono che egli prima di morire, aveva cucito nella fodera della sua veste tutta la sua sostanza, cioè trentadue mila corone in biglietti di banca.

I parenti allora chiesero ed ottennero la esumazione del cadavere: si procedette infatti al dissepellimento e furono trovate le banconote cucite sotto le fodere della veste, ma si tratta di banconote vecchie ormai tutte fuori corso. Perciò i parenti perdono egualmente l'eredità che loro perveniva.

### (Dispacci «Stefani» della notte)

### Le dichiarazioni dell'on. Guicciardini

*Costantinopoli, 17.* — Il giornale *Tasviriesktar* scrive che le dichiarazioni di Guicciardini sulla Tripolitania producono negli ottomani grandissima soddisfazione. La nazione ottomana non dimenticherà mai tali amichevoli sentimenti e non mancherà di corrispondervi, ciò che sarà vantaggiosissimo per il commercio e l'industria italiana.

### La riapertura della Camera greca

*Atene, 17.* (Camera) — Si elegge presidente Tormados, generale a riposo ex-presidente della camera con 109 voti su 112 votanti.

Tormados, assumendo la presidenza, pronuncia un discorso in cui ringrazia la Camera per la fiducia dimostratagli; constata l'importanza della sessione straordinaria della Camera, chiamata a continuare l'opera di restaurazione. Termina dicendo di sperare nella collaborazione di tutti i deputati.

### Una collisione nel Baltico

*Kiel, 18.* (*Ufficiale*). Il piccolo incrociatore *Koenigsberg* ebbe ieri una collisione nel Mar Baltico con l'incrociatore *Dresden*. Le due navi riportarono leggiere avarie.

### ROSEVELT TORNA

*Gondokoro, 17.* — Rosevelt è giunto stamane.

## GIORNALI E GIORNALISTI

L'on. Gallini ha ieri presentato alla Camera un disegno di legge che regoli e garantisca questo nostro quotidiano lavoro. Vale ora la pena di ricordare un aneddoto.

Quando, vari anni or sono, lo scià di Persia si recò a Parigi, i giornali pubblicarono un curioso aneddoto. Il monarca del grande impero orientale, dopo aver assistito agli spettacoli dell'opera, ed ammirato il museo del Louvre e la torre di Eiffel, espresse il desiderio di conoscere il modo col quale si dà vita ad un giornale. Si recò una sera nelle sale di uno dei più grandi quotidiani parigini, e con molto interesse seguì il lavoro di preparazione per la pubblicazione del foglio. Visitando i locali di redazione, vide una schiera di uomini, seduti attorno a numerosi tavolini: erano in grande maggioranza giovani, alcuni intenti a scrivere, con rapidità nervosa, su cartelle che presto sparivano e andavano a finire fra le mani dei tipografi compositori, vari altri che discutevano animatamente.

Quello spettacolo di lavoro cumulativo composto rapidamente e pur con riflessione, impressionò il monarca in senso piuttosto ottimistico e volle, perciò, conoscere i particolari di quel lavoro e gli stipendi che i redattori percepivano.

Le risposte furono precise ed esaurienti, ma molto diverse da quelle che lo scià attendeva.

— Io credeva — egli disse — che i giornalisti si divertissero sempre e percepissero dei lauti stipendi!

La visita, intanto, continuò. Dalle sale di redazione il monarca passò nei locali di tipografia dove si compone e si stampa il giornale, e vide funzionare una di quelle superbe, meravigliose rotative che hanno tutta l'aria di mostri coscienti ed intelligenti.

Tutto questo affaccendarsi d'uomini questo movimento di macchine lo sorpresero vivamente.

— Come — riprese egli a dire — si possono concepire, spiegare tante fatiche, tanti sforzi, per un bisogno così futile come quello dei giornalismo che non risponde che alle misere esigenze di un giorno?

Così ragionava quel mirabile principe nella sua fantasticheria orientale.

Ed in fondo, così il pubblico della Francia, come quello della nostra Italia, come, in generale, tutti i pubblici delle città del mondo, non hanno, in materia di giornalismo, una opinione gran che differente da quella sinceramente manifestata dal buon re dei Persiani.

Come quello stesso monarca, le grandi masse non hanno in fatto di giornalismo idee nette e precise.

E se è vero che la stampa, mai come nel momento attuale, partecipò così intensamente alla vita degli uomini, mai, fu però così mal conosciuta e in generale mal giudicata e apprezzata.

Dolorosamente per le ragioni stesse della civiltà, di cui il giornalismo non è che una delle espressioni più belle e più ardite, udiamo troppo spesso delle affermazioni non rispondenti al vero e raramente lusinghiere!

Ma la stampa, che non ostante le diffidenze, le lotte, gli agguati, seppe sempre procedere fiera nella sua via riuscendo ad affermare il suo dominio sulle folle, offre a tutti coloro che hanno il gusto ed il senso degli spettacoli vari della vita, un ammirabile soggetto di meditazioni e di pensieri, immensamente complesso, interessante, e ricco di grandi contrasti impressionanti da una parte una serie di miserie, dall'altra una serie infinita di grandezze.

**

Le miserie del giornalismo appaiono subito nel confronto fra lo sforzo intellettuale e morale che esso rappresenta e gli effimeri risultati che per mezzo suo vengono, apparentemente conseguiti.

A quest'opera mirabile di intelligenza di attività, di genialità, in una parola, di vita veramente vissuta, partecipano tutti i compilatori di un foglio, dal più modesto al più importante, dall'articolista politico, dal brillante cronista mondano, al più modesto reporter.

Tutti portano il loro valido contributo perchè il compito comune riesca utile e forte.

Ma tutte queste energie fattive di lavoro, nelle quali vibrano i sentimenti più intimi dell'anima umana, danno, insieme, vita ad un'opera, come quella del giornale, che l'occhio distratto e sonnolento del lettore esamina spesso nel rapido succedersi di pochi istanti!

C'è intanto, chi crede che la certezza della caducità del lavoro, sia per

---

Giornale di Udine (10)

## Gli occhi del defunto

### ROMANZO

E Dumont leggeva e rileggeva i vari esperimenti negativi ripetendosi con calore:

— Nulla! Nulla! Eppure in ventisei anni quanti progressi si sono compiuti nella fotografia! Quanti passi si sono fatti! Quante proiezioni violente nell'infinito, nell'ignoto, nel mistero. Lo scheletro umano veduto attraverso la carne! Il mistero trascinato in piena luce, l'invisibile messo sotto gli occhi di tutti come uno spettacolo. Ebbene non si sa che cosa può dare l'obbiettivo d'un Kodak! E perchè un nuovo esperimento sulla retina d'un morto non può dare un risultato impreveduto?

Ah! eppure è un fatto, un fatto negato da tanti forti più di me!

E studiava, pensava a quei misteri e sentiva una emicrania potente turbargli la testa.

— Finirò coll'ammalarmici, pensò. E peraltro c'è qualche cosa da trovare c'è qualche cosa da fare!

E in quello stretto gabinetto polveroso il suo cervello s'esaltava; tutto spariva dinanzi a lui; le carte, le pareti, gli oggetti visibili, le obbiezioni le negazioni, le impossibilità dimostrate. Nondimeno una convinzione assoluta, istintiva, potente, entrava in lui, lo empiva di una fede gigantesca.

— Bene! Troverò io stesso qualche cosa! Farò io quello che c'è da fare!

Lanciò bruscamente in un angolo il fascicolo della società di medicina, si levò e discese nella sala da pranzo dove era atteso dalla moglie e dalle figliuole.

Si stropicciava le mani e aveva l'aria allegra.

— Hai trovato qualche cosa? domandò timidamente la moglie.

— Sei contento, babbo? insinuò la figlia.

— Non ne parliamo, rispose Dumot. A tavola! Dopo pranzato svilupperò le fotografie che ho preso col mio Kodak. Ma nell'attesa non ci pensiamo. Divertiamoci! E' la mia festa, pranziamo.

VII.

L'assassinio commesso in pieno giorno in un quartiere animatissimo di Parigi suscitava nel pubblico un'emozione violenta. Quell'assassinio era avvolto nel mistero.

L'esistenza del morto, frugata, interrogata, conosciuta, presentata drammaticamente dal reporter Enrico Broil in una biografia, ripetuta in tutti i giornali, destava tutto l'interesse di un romanzo giudiziario.

Chi era questo signor d'Etry, ex console di una città americana, amatore d'oggetti d'arte, che conduceva una vita così ritirata?

Quale nemico poteva avere?

E come questo era riuscito ad introdursi in casa sua ed a togliergli così l'esistenza?

Nessuno, nemmeno un giornale, aveva parlato di quel visitatore sconosciuto che Govrette chiamava l'«individuo» e che la portinaia aveva veduto dinanzi alla cassa forte.

Soltanto il reporter Broil aveva lasciato trapelare che la giustizia aveva un inizio molto importante che forse le avrebbe permesso di svelare il mistero di questo delitto, e di arrestare il colpevole.

E il pubblico attendeva domandandosi cosa nascondesse quel mistero.

Govrette in certi momenti prendeva delle arie spaventate ed importanti.

Sentiva d'essere il punto di mira della curiosità, il centro di tante precauzioni, il portatore di un segreto terribile; lui e sua moglie ingrandivano davanti a loro stessi!

— Figureremo nel processo, diceva Govrette, levando la mano come per giurare che non avrebbe detto che la verità.

— Ma bisognava saperla, mormorava la moglie.

Ed entrambi nei loro colloqui cercavano di ricordare tutti i particolari.

— Ricordi di quel giovanotto che è venuto un giorno a domandare con tanta insistenza del sig. console?

— Sì sì, faceva Govrette, è vero! Non ci pensavo. Aveva un cappello di feltro, un accento strano, pareva uno spagnuolo.

— Qualche mendicante. Qualche povero diavolo che il console avrà conosciuto in America, alle colonie, o non si sa dove.

— Eppure il signor d'Etry l'ha ricevuto e gli ha dato un soccorso. Se quel giovanotto fosse tornato sovente direi che è stato lui a fare il colpo.

— Sì, ma c'è l'altro, ribattè la portinaia, che sogguardava la cassa forte. Vedi Govrette, giurerei che il colpo l'ha fatto lui.

— Sarà facile trovarlo se è stato lui.

— Oh! e se ha preso il largo? Si fa presto a prendere il treno al giorno d'oggi.

— Vedremo vedremo concludeva Govrette, ormai c'è di mezzo la polizia e siamo al posto.

Era stato trasportato il cadavere alla Morgue all'ora fissata per l'autopsia. Dumont arrivava grandemente commosso e domandava al giudice se avesse riflettuto se si era deciso a lasciargli tentare il famoso esperimento ripudiato da tanti anni inutile, assurdo, quasi ridicolo.

Delle tre fotografie da lui fatte ritraenti il viso del defunto due avevano dato un risultato soddisfacentissimo.

Il viso dell'assassinato appariva con una nettezza impressionante, gli occhi riproducevano quello sguardo tragico, vivo, che sembrava contenere un'accusa, quelle pupille erano veramente parlanti.

L'autopsia era stata fissata per le undici del mattino, Dumont era arrivato alla Morgue venti minuti prima.

Passeggiava agitatissimo avanti al piccolo edificio di pietra tra una folla avida di spettacoli macabri impressionanti.

Forse mai in vita sua il poliziotto s'era sentito così scosso da un desiderio di successo come nel caso attuale.

(*Continua*)

il giornalista motivo di sconforto e di abbattimento.

Affatto.

Gli sforzi dell'intelletto che le esigenze professionali richiedono, mantengono l'animo in uno stato di allegrezza feconda, e dànno tale un senso di viva soddisfazione, un senso potente di vita, che non solo non abbatte, ma stimola ed esalta.

E', appunto nel rinnovarsi continuo, vertiginoso del lavoro, nella rinuncia sincera a ciò che assicura allo scrittore un nome e la fama, nel complesso di un'opera collettiva ed anonima in cui l'individuo sparisce ed hanno sopravvento i principii e le idee, che si ha una fonte perenne di soddisfazione che ha la sua ragione di essere nel più intimo dell'anima.

Nessun giornalista ha mai pensato e pensa alla gloria.

Ha, forse, il tempo di sognare e di fantasticare?

Solamente il giornalismo, soddisfa ampiamente al bisogno d'azione che è nell'anima umana, appagando l'istinto del dolore, della letizia, eccitando tutte le nostre energie, risvegliando nella mente tutte le più feconde idealità.

Ora vivace e forte quelle critiche, delle rivelazioni dei misteri, dei drammi dell'anima umana, ora lieta, ed ora pietosa e triste, la stampa, è, in realtà, il riflesso della vita di un popolo, o meglio ancora, è lo specchio del mondo!

*D. C.*

# Cronaca provinciale

## Ancora della ferrovia e della democrazia a scartamento ridotto

Se al *Paese* farà piacere *Rusticus* declinerà le proprie generalità, ma dopo che le avrà declinate l'autore degli articoli contro la ferrovia pedemontana a scartamento normale. La declinazione di questo come potrebbe essere una tale rivelazione da rendere inutile ogni polemica.

L'articolista del *Paese* torna a dire che i capi di famiglia dei distretti di Sacile, Pordenone, Maniago e Spilimbergo non hanno competenza per domandare una ferrovia a scartamento normale anzichè a scartamento ridotto, come la vorrebbe lui e coloro che per di dietro gli soffiano. Se invece la corrente fosse per lo scartamento ridotto, allora sì che l'articolista farebbe le lodi della generosa, industre e intelligente popolazione — allora il *referendum* diventerebbe la conferma del più santo postulato ferroviario friulano, anzi veneto, anzi italiano.

Ma essendosi già dichiarato per lo scartamento normale quella buona popolazione viene nel modo più antidemocratico squalificata di mente e diventa incapace di giudicare se deve scegliere una strada ferrata normale che la serva interamente per i passeggeri e per tutte le merci o una strada ferrata ridotta che la serva soltanto per i passeggeri, e per il trasporto delle uova. *Cosas de... Padova!*

Senonchè tutti gli scongiuri dell'articolista del *Paese*, compreso quello matematico, non servono a nulla. Dopo la manifestazione unanime delle rappresentanze comunali verrà il *referendum* dei capi di famiglia. E sarà egualmente unanime per lo scartamento normale. Sarà un vero plebiscito.

Tutte le persone, che non hanno interessi particolari contrari, sono ormai convinte che non si troveranno mai i mezzi — salvochè non li tiri fuori la Società Veneta — per fare una ferrovia a scartamento ridotto — e che l'unica possibile soluzione è la ferrovia di carattere militare, ritenuta più che necessaria indispensabile alla difesa del paese.

La popolazione pedemontana domanda questa ferrovia, non solo perchè la si tolga al funesto isolamento, ma perchè si rendano sicure le porte di casa contro le invasioni straniere.

Se c'è della gente che non vuol capire, che si ostina nelle idee di trenta anni fa, tanto peggio per essa: il nostro popolo che vuol vivere interamente della vita moderna l'ha sorpassata e non le abbada più.

La democrazia degli scartamenti ridotti ha fatto il suo tempo.

*Rusticus*

### Da CODROIPO
#### Riunione magistrale

Ci scrivono in data 17:

Oggi seguì l'adunanza degli insegnanti del distretto, che riuscì molto frequentata e alla quale assistette anche l'ispettore Venturini.

Presiedette il maestro Pomponio Pasquotti che lesse la relazione morale.

Venne approvata la proposta di inviare al ministro dell' I. P., on. Maneo, un telegramma col quale l'assemblea dà il suo intero appoggio al progetto riformatore della Scuola primaria a fa voti per la sua sollecita attuazione.

L'ispettore Venturini espresse il desiderio che nel distretto di Codroipo venga istituita la mutualità scolastica ed a tale scopo venne, seduta stante, nominata una Commissione.

L'assemblea confermò a pieni voti a presidente il maestro signor Pomponio Pasquotti.

L'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

« I convenuti convinti che per infondere vita attiva alla organizzazione magistrale provinc. sia indispensabile ritornare all'Associaz. Friulana costituita sulle basi dello Statuto 1. aprile 1902, accolsero la proposta della presidenza della F. M. P. ed augurano che tale proposta venga accettata anche dalle consorelle della Provincia, per la pronta ricostituzione della Associazione stessa ».

### Da GEMONA
#### Il ferimento di Avasinis — Per l'inaugurazione della bandiera della S. O. — La Giunta a Tarcento

Ci scrivono in data 17:

Il maresciallo dei RR. Carabinieri, accompagnato da un milite, si recò ad Avasinis per compiere le sue indagini e ieri, dato lo stato grave del ferito, si portò colà anche il pretore avv. Minesso.

**

A matrine della Bandiera che domenica inaugurerà la nostra Società operaia di M. S. furono designate la signorina Wanda Baezio per la Società e la sig. Eva Ferrari-Celotti per i cittadini.

**

Oggi la nostra Giunta si portò a Tarcento per conferire con quella rappresentanza circa l'istituzione della Cattedra Ambulante d'agricoltura per i due distretti.

### Da MORTEGLIANO
#### Arresto di un falso denunciatore

Ci scrivono in data 17:

I carabinieri arrestarono per reato di calunnia Giovanni Purinani d'anni 35, perchè aveva denunciato d'esser stato aggredito e minacciato con una rivoltella sulla strada da Mortegliano a Talmassons da certo Giovanni Zodalo. Dalle indagini fatte risultò essere avvenuto un alterco, ma non vi furono minaccie a mano armata.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## Corte d'Assise

### Contro il buon costume

Il processo contro Valentino Armani d'anni 77 di Aprato di Tarcento, per il quale erano stati fissati due giorni, potè essere terminato ieri.

In seguito al verdetto dei giurati l'accusato venne condannato a 8 mesi e 10 giorni di reclusione, e perciò fu subito scarcerato, avendo già scontata la pena. Fu difeso dall'avv. Bertacioli.

### Omicidio premeditato

Come abbiamo già pubblicato, domani incomincia il processo contro Pietro Braida di anni 33 di Castelnuovo, residente a Gemona, fornaio, accusato di omicidio premeditato commesso la sera dell'8 luglio 1909 in Gemona in danno di Francesco Zoratti.

Verranno escussi 50 testi d'accusa e 13 a difesa.

Periti d'accusa: dott. Emilio Comessatti, di dott. G. Copetti, Giacomo Baldissera; perito a difesa: prof. Giuseppe Antonini.

## Il fallimento Stroili-Pasquali

### Il processo in giugno

Gli atti del processo per il fallimento del Banco Stroili-Pasquali di Gemona vennero rimessi dopo questi due anni, dalla Corte di Appello di Venezia, e furono depositati alla cancelleria del Tribunale.

Sono 15 volumi: quattro contengono gli esami e i confronti assunti in carcere e dall'ufficio d'istruzione degli accusati Stroili cav. Daniele, Pascualis, Calligaro Fausto, rag. Cozzi e Liva Lucia; altri quattro contengono il verbale degli esami testimoniali, un volume, il verbale di sequestro dei vari provvedimenti, un altro reca la perizia d'accusa, compilato dai ragionieri prof. Ercole Carletto e Mario Agnoli, gli ultimi cinque volumi contengono i documenti ordinanza del Procuratore generale e sentenza della sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia, il compendio del giudice istruttore avv. Luzzatto e il fascicolo delle cambiali false.

Ancora in settimana sarà notificata agli accusati la sentenza della sezione d'accusa, e quindi il Presidente li interrogherà sulla scelta dei loro difensori, i quali potranno procedere all'esame degli atti.

I testi d'accusa saranno 173, ai quali dovrannosi aggiungere quelli di difesa.

Il processo innanzi alla Corte d'Assise non potrà essere prima di giugno, essendo che il cav. Tusinato, destinato a presiederlo, è impegnato nel processo dei russi a Venezia.

# L'intervista dell'on. Girardini col collega Nicomede

## Il vero significato della lettera del cons. Magistris

Se per giustificare un semplice squagliamento, l'onorevole nostro deputato ha avuto bisogno d'un'intera pagina della *Patria del Friuli*, che cosa gli occorrerà per giustificare, puta caso, un voto completo e definitivo che non piacesse al suo ottimo amico Magistris? Tutta la *Patria* gli occorrerà e i paralipomeni li metterà forse nel suo *Friuli* per tenerli più caldi.

Chi gli avesse detto all'onorevole Girardini, dopo quella strepitosa vittoria della democrazia udinese, che l'*enfant terrible* della medesima l'avrebbe costretto, alla distanza di pochi mesi, a ricorrere alla *Patria*, per giustificare il suo operato parlamentare, si sarebbe sentito dare del matto.

Al solo pensare allora, allora, s'intende, del trionfo sulla reazione clerico-moderata (così venivano chiamati dagli avversari i liberali), che egli potrebbe trovarsi d'accordo con un Ministero non anticlericale, continuatore dell'indirizzo liberale temperato imposto dall'opinione pubblica, che seguiva il Ministero Giolitti, con dentro per Giunta l'on. Bettòlo, si sarebbe sentito rimescolare di sdegno. E sarebbe stato legittimo sdegno.

Di che si sdegna ora? Della lettera del suo amico Magistris? Ma se al modo impetuoso dello scrittore è la sua unica difesa davanti gli amici udinesi. Gli scrive l'amico: « Dopo vent'anni di vita parlamentare, Ella poteva permettersi uno strappo (sbrego in vernacolo) alla disciplina del partito; poteva, invece di andare nei corridoi a soffocare la sua approvazione, dare nell'aula apertamente il voto favorevole al Ministero perchè per il momento una cosa incombeva: squalificare Giolitti ad i suoi ».

Ora ci dispiace di osservare al consigliere Magistris, che per gli amici a Udine, l'odio insanabile avrebbe giustificato questo e ogni altro voto — ma non lo poteva giustificare per i deputati a Montecitorio. Votare per il Ministro Sonnino contro Giolitti, insieme a centocinquanta giolittiani che con dichiarata significazione di tregua — votano per l'attuale Gabinetto, avrebbe sollevato l'ilarità. Dichiarare l'astensione era confessare il distacco dagli amici nell'aula, ciò che egli voleva evitare, in ogni modo, anche per non condurre seco un piccolo gruppetto di consenzienti *a pronunciarsi contro la risurrezione del giolittismo* (come testual mente s'esprime il nostro deputato), fra i quali c'èra nientemeno che il principe Doria.

Dopo di che non resterebbe altro da dire se non: arrivederci al prossimo appello nominale. Potrà l'onorevole nostro deputato votare? Vorrà astenersi? Oppure dovrà squagliarsi col principe Doria?

Non parliamo così con intenzione maligna. Rimproverare oggi a un deputato le transazioni sarebbe rimproverarli tutti o quasi. Siamo in un'ora in cui non pare che rimanga dei vecchi partiti che le formule superficiali e settarie (come bene si espresse parlando al collega Nicomede il deputato di Udine) e i rancori che si annidano non nella ragione politica, ma nell'antagonismo e nell'interesse personale.

Dieci anni di dittatura di Giolitti hanno fatto della Camera italiana una massa grigia ed informe, peggiore forse di quella, che aveva finito per impastare, in quasi eguale periodo, di tempo, il Depretis. Ma la politica e il metodo di governo di Depretis furono sbrattati da Francesco Crispi, con quel suo primo magnifico Ministero, che impostò veramente il nuovo Stato, di dentro e di fuori.

L'opera di quel ministero, interrotta il 31 gennaio del 1890, non fu più da nessuna ripresa, neanche dal secondo ministero Crispi. Ora, è questa grande opera a cui lo Stato italiano, gli italiani debbono accingersi.

Per iniziarla, in buon momento, può essere arrivato l'on. Sonnino con la mente alta e il pensiero coraggioso; ma lo seconderà la sua attitudine politica, che non gli concesse ancora di liberarsi da legami che gli inceppano i movimenti? Se egli riuscisse a raccogliere intorno a sè gli uomini di buona volontà, da qualsiasi parte venuti, per costituire la falange degli instauratori del nuovo Stato italiano, sopra basi semplici, sane e salde, come invoca l'Italia, sarebbe collocato fra i grandi benemeriti della patria.

Ma lo potrà fare? Ecco qui sotto, di nuovo, il saggio delle lotte che si amano a Montecitorio e sopratutto in quella parte della Camera che dovrebbe essere alla testa dell'azione. L'on. Girardini dice: dobbiamo costituire una nuova maggioranza per debellare per sempre il giolittismo.

Il giornale autorevole dei radicali gli risponde: con l'odio non si costituiscono i partiti. Noi dobbiamo tenerci stretti ai principii.

Così seguitano a imbottire formule e restano quello che sono stati sempre in fondo: dei rètori più o meno eleganti e simpatici. Ma dei rètori.

# La polemica a Roma

## Una lettera del deputato

L'on. Girardini, dopo la sua intervista col collega Nicomede pubblicata sulla *Patria*, ha scritto sull'argomento dell'astensione una lettera alla *Vita* organo del partito radicale, comparsa nel numero giunto a Udine stamane. La lettera è scritta con franchezza e con coraggio — ma non ha trovato il consenso del giornale che parla in nome della maggioranza del partito.

Dopo essersi doluto della condizione del Ministero Sonnino che è prigioniero dei giolittiani, l'on. deputato di Udine dice che sa'uterebbe come una ventura della Patria qualunque Governo che si adoperasse a cancellare l'opera del giolittismo. E non gli pare che si rivolgano a questo intento i voti che mettono l'on. Sonnino in potere dei giolittiani.

E continua:

« Che cosa si aspetta?

« Non illudiamoci. Al paese deve parere e pare che, dopo aver aspettato il potere, un'altra volta, dalle mani dall'on. Sonnino, si attenda ora che l'on. Giolitti ritornando, rinverdita la sua verginità, chiami seco la democrazia. Ma se quello che pur si è dovuto dire che lui, della sua maggioranza e dei suoi sistemi di governo è vero, che cosa resterebbe allora della democrazia italiana?

« Se fosse avvenuta una discussione in una adunanza sul voto da darsi prima della votazione alla Camera, io avrei detto queste cose stesse agli amici miei.

« Ne sarebbe forse derivato un disparere. Il voto sopravvenne e nell'aula questo disparere si sarebbe tramutato in una scissura.

« E' puerile l'accusa lanciataci da giornali amici di esserci assentati durante la votazione per nascondere. Ora, io mi nascondo partendo così ».

« Tuttavia si potrebbe tollerare che l'atto di abnegazione compiuto venisse calunniato, quando ciò si limitasse ad un ingiusto biasimo verso le persone. Ma questo biasimo ha assunto una tale accentuazione che va oltre le persone: serve ad inculcare nel pubblico l'opinione che sia stata saggia la condotta della democrazia parlamentare e saggio il voto di sabato. Ciò nuocerebbe, come ho detto al partito ed alle idee.

« L'on. Sonnino presentò un programma in cui vi sono alcune proposte che possono essere emandate e feconde dalla nostra collaborazione; ma, in ogni modo, noi dobbiamo volgere le nostre forze ad impedire che nel paese si prepari una restaurazione di cose alle quali sarebbe ad ogni istante, anche adesso, pronta una maggioranza nella Camera.

« E' per noi doveroso il non prestare ulteriormente la nostra cooperazione a tale intento »

### La risposta del giornale dei radicali

La *Vita* così risponde:

« E adesso diremo brevemente il pensiero nostro all'on. Girardini.

« La sua tesi, dunque, è sostanzialmente questa: — Astenersi, cioè non combattere, perchè il Ministro Sonnino evita il Ministero Giolitti. —

« E lo scopo?

« Un partito politico non rinuncia a lottare — che è quanto dire ad esistere — senza aver davanti uno scopo preciso da raggiungere. E dopo d'aver dimostrato che il ricordo delle astensioni di Felice Cavallotti non calzava, la *Vita* seguita:

« E allora, quale sarebbe la ragione della tregua?

« Soltanto questa: l'avversione all'on. Giolitti. E per questa avversione si dovrebbe dar vita a un Gabinetto, il quale campa soltanto della misericordia giolittiana.

« Si fermi a questa sola considerazione l'onorevole Girardini: se il Ministero Di Rudinì fosse stato sotto la egemonia dei Crispi e sostenuto unicamente dai crispini, Felice Cavallotti avrebbe mai detto di votargli in favore?

« Ma a noi sopratutto pare che non la democrazia debba accogliere questi sistemi di degenerazione per cui tutta la lotta del Parlamento si risolve in un campo chiuso fra due uomini e fra due gruppi di uomini. A questo possono associarsi i deputati che non hanno nè partiti nè obblighi con la coscienza pubblica. La democrazia no: essa ha da combattere le sue idee, o, meglio, per quelle idee di cui è assertrice di fronte al paese. C'è il Ministero Sonnino così composto, colle tendenze alle quali non può sottrarsi, colle protezioni che deve subire? E gli vota contro. Ma dopo verrà di nuovo Giolitti? Crediamo di no; ma se così fosse, che cosa significherebbe? Che si continuerebbe nel combattimento con vantaggio inestimabile del gruppo sempre pronto ad esercitare il suo ufficio in Parlamento e nel paese. I deputati dell'Estrema non arrivano alla Camera per assicurare protezione di ministri ai loro elettori, ma per soddisfare un obbligo contratto esplicitamente, obbligo nell'essenza sua ideale.

« E con ciò, che cosa vorrebbe l'on. Girardini?

« Non discorrere di riforma elettorale nè di indennità ai deputati, nè di avocazione della scuola allo Stato laico, nè di alcuna riforma negata dai clericali, cioè del contenuto radicale per non far ritornare l'on. Giolitti.

« E intanto di quel suo contenuto sostanziale che cosa si farebbe la parte radicale? E con che cosa seguirebbe ad agire sull'opinione pubblica?

« Ci pensi l'on. Girardini, che ha mente così acuta, e avrà la misura delle grandi contraddizioni inscindibili dalla sua tesi.

« Del resto, noi non siamo fautori di nessuna forma monastica di partito. Ma ci sembra che chi si ascrive a un partito faccia sempre bene seguendo la maggioranza legittima del suo partito, in ispecie quando essa opera conseguentemente bene. »

Affatto inutili i nostri commenti.

# Cronaca cittadina

I telefono del Giornale porta il num. 1-80

### Bollettino meteorologico

Giorno 18 febbraio ore 8 Termometro + 1.8
Min'ma aperto notte — 0.5 Barometro 751
Stato atmosferico bello Vento E.
Pressione crescente Ieri bello
Temperatura massima: + 10.3 Minima + 2.3
Media: + 5.56 Acqua: caduta. —

### Il cappello cardinalizio a mons. Pelizzo

Ci scrivono:

A proposito delle voci corse tempo fa, apprendo da fonte privata attendibilissima che mons. Pelizzo, vescovo di Padova, si recherà a Roma in occasione del prossimo Concistoro.

Questo Concistoro, in cui il papa distribuirà qualche cappello cardinalizio, avrà luogo l'8 del prossimo marzo, a meno che non venga rimandato per eventuali impedimenti al giorno 16 dello stesso mese.

Mons. Pelizzo sarà certamente fatto cardinale, ma — probabilissimamente — non potrà ottenere il posto di cardinal-vicario, che è attualmente occupato dal cardinale Respighi.

Dunque il papa, o affiderà a mons. Pelizzo una missione speciale, oppure lo lascierà ancora per diverso tempo alla sede di Padova, dove l'intraprendente vescovo s'è addossate molte responsabilità.

**Mercato del 3. giovedì.** Il mercato di ieri, favorito anche dalla bellissima giornata, riuscì abbastanza animato. Si fecero discreti affari. Entrati buoi 84, venduti paia 15 da lire 995 a lire 1400. Entrate vacche 298, vendute 75 da lire 950 a lire 525. Entrati vitelli 165, venduti 95 da lire 72 a lire 247. Entrati cavalli 70, venduti 6 da lire 120 a lire 585. Entrati asini 9, venduti 2 da lire 65 a lire 110.

**Scuola popolare superiore.** Stassera alle 20.30 il prof. G. Rovere parlerà sul tema: «Giuseppe Garibaldi

## IL GRAVE INCENDIO DI STANOTTE

Stanotte fuori porta Cussignacco, in principio della frazione di Gervasutta, si sviluppò un grave incendio nella stalla dei fratelli Valentino e Luigi Modotti detti Pettinai.

La stalla incendiata si trova in un cortile interno a ridosso d'un muro che la separa dal cortile della ditta Modotti. Nel cortile lavoravano ancora i pompieri, alcuni vicini curiosavano commentando il fatto, nell'aria limpida e tranquilla si spandeva l'acre odore del fieno bruciato.

Il comandante dei pompieri signor Pettoello ci narrò che era stato avvertito alle 3 e mezzo, e che si era recato immediatamente sul posto con una squadra di pompieri e la pompa a mano, iniziando subito il lavoro d'isolamento e convergendo tutta l'opera sua nell'impedire che il fuoco si attaccasse ad alcune pile di tavole della ditta Pittoritto, le quali si trovano quasi a contatto col muro della stalla incendiata, ed alle case vicine. Poco dopo giunse la pompa a vapore, ed allora l'opera di spegnimento potè proseguire con maggior efficacia e rapidità.

Sul luogo si recarono anche l'ing. Cantoni e l'assessore Tonini.

La pompa a vapore funzionò egregiamente, sebbene la distanza che l'acqua doveva superare fosse di circa 500 metri.

— Come è stata? — chiedemmo al padrone della stalla incendiata.

— Mah, signore, stanotte, saranno state alle tre e mezzo, ci narrò il pover uomo ancora tutto sbalordito, fui svegliato dalle grida d'allarme di alcuni vicini: mi precipitai in cortile ancora scalzo in camicia, e vidi lingue di fiamme che uscivano dalla finestra del mio fienile. Primo mio pensiero fu quello di salvare le bestie; senza curarmi del pericolo, mi slanciai nella stalla, e coll'aiuto di un vicino riuscii a far uscire le bestie; erano undici i capi tra vacche, vitelli e quattro pecore... La porta d'uscita era ingombra; le povere bestie muggiavano in modo da straziare... Fu un momento terribile, basta, mi feci anche, e qui il narratore ci mostra delle escorizioni al collo e delle scottature alle mani, ma riuscii a salvarle tutte.

Pe fortuna il fuoco non si propagò alle case vicine ed al legname della ditta Pittoritto, e ciò si deve all'opera energica e pronta dei pompieri, bene serviti dalla pompa a vapore, ed alla assoluta mancanza di vento.

I danni ascendono a 4500 lire, coperti da assicurazione.

**Per un'omissione.** Nel dare cenno del banchetto in onore dei signori ingegneri Capi del Genio Civile cav. Barcelloni e cav. Gadda che si scambiavano le sedi, siamo occorsi in una dimenticanza. Il convegno dei funzionari del Genio Civile era anche in onore e per salutare l'egregio collega cav. ing. Tristano conte Valentinis, che da qualche giorno ha rassegnato le dimissioni di ingegnere di prima del Corpo, al quale apparteneva da diecinove anni, per dedicarsi alla professione libera nella nostra città.

**Trasferimento di sede respinto.** La Deputazione provinciale nella sua ultima seduta di martedì scorso, ha deliberato di proporre al Consiglio provinciale il rigetto della domanda del Consiglio comunale di Bagnaria Arsa circa la domanda di trasportare la sede municipale da Sevegliano a Bagnaria, ove già si trovava.

**La causa civile contro** l'on. Ancona causa di cui demmo notizia in altro numero del nostro giornale è stata rinviata di comune accordo delle parti all'11 marzo p. v.

**Gita alpina invernale.** Domenica prossima, 20 corr., la Società alpina friulana intraprenderà una salita invernale. Il programma è visibile alla sede sociale. Non è ancora fissata la meta dell'escursione, ma credesi sarà il Quarnan. Il ritrovo è stabilito per le ore 6 alla stazione.

**Arrestati a Monfalcone.** Ci scrivono da Monfalcone, 17: Questa notte le guardie arrestarono nell'abitazione del'affittaletti Giuseppe Pauletig in via Carducci, tali Enrico Pellarini di Luigi, ed Antonio Pravisani di Valentino, ambidue da Udine, perchè furono trovate loro addosso alcune lettere dalle quali risulta che essi sono ricercatti dalla Questura di Udine per aver violentata una ragazza fuori della porta Grazzano. Vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

**Investimento.** Ieri sera venne accolto al nostro ospedale il giovanetto Manizzo Giuseppe da Cavazzo Carnico studente d'anni 14, il quale trastullandosi fuori porta Prachiuso fu investito casualmente da un veicolo. Gli si constatò la distorsione del malleolo del piede sinistro e guaribile in 12 giorni.

**Un vedovo inconsolabile.** All'ora 1 pomeridiana di ieri in via Cicogna bussavano alla porta d'una casa i necrofori comunali, seguiti dai preti con stola e cotta, da diverse persone con torcie nonche dal carro funebre. Si trattava d'un funerale e precisamente di condurre all'ultimo alloggio ha spese del Comune una povera donna certa Sennelli Caterina, morta il giorno prima. Malgrado che i funerali fossero stati fissati proprio per l'una pomeridiana, il marito della defunta, certo Francesco Calcaterra non si trovava in casa. Dopo aver invano bussato e ribussato alla porta, si decise rimettere il funerale ad altra ora. Intanto il vedovo Calcaterra stava sonnecchiando in piazza V. E. sdraiato al sole.

**La Tecla Nassivera** venne al nostro ufficio e ci disse che non fu lei la donna che domenica a notte venne tuffata nella roggia. Essa afferma anzi che in quella notte si trovava agli arresti come possono attestare alla P. S.

**Beneficenza.**

— Gli studenti della I classe liceale offrono alla locale sezione della « Trento Trieste » L. 10 in morte del signor Aldo Bartolini.

— La famiglia del sig. Emilio Morassi nel primo anniversario della morte del a sua adorata Fides offre L. 10 alla « Scuola e Famiglia ».



## Arte e Teatri

### Il successo di iersera

Al *Sogno d'un valzer* assisteva ieriersera un gran pubblico che fece all'operetta dello Strauss le più liete accoglienze. Il successo sarebbe stato completo se l'orchestra avesse fatto qualche altra prova. Stasera seconda del *Sogno d'un valzer*.

*(Gli « Stefani » della notte)*

## Prossima crisi in Inghilterra?

### Il Gabinetto liberale perde gli alleati

Londra, 17 (*ore 23.10*). — *Il primo ministro Asquith fu ricevuto nel pomeriggio dal Re, a cui fece il rapporto del risultato della discussione nel Gabinetto.*

*Si tenne poi un nuovo consiglio dei ministri.*

*Le notabilità del partito liberale credono che i negoziati tra Asquith e Redmond, capo del partito nazionalista irlandese fallirono.*

*Burns, presidente del partito operaio parlamentare, assicura che Asquith non potè ottenere dal Re le attese garanzie circa la restrizione del diritto di voto ai lordi; aggiunge di sapere che il bilancio precederà la discussione del voto. Il partito operaio non approva tale politica. Burns dichiarò che se si debbono rifare le elezioni generali occorre che avvengano al più presto possibile.*

Londra, 18. (*ore 1.15*) — *I negoziati tra i nazionalisti del gruppo Redmond e il governo continuarono attivamente tutto il pomeriggio.*

*Redmand disse poi che non si raggiunse alcun accordo col governo. Tale risultato aumenta l'impressione cagionata dalle dichiarazioni di Burns.*

## Una polveriera saltata in aria

Oakland, (California) 18. — *Un'esplosione distrusse la polveriera di San Lorenzo. Circa venti operai rimasero sepolti sotto le macerie.*

## L'uragano in Inghilterra

Londra, 18. (ore 0.45) — *Violenta tempesta imperversa in Inghilterra. L'uragano asportò la grande tribuna del campo di football a Manchester che precipitò nelle vie vicine.*

Londra, 18. — *I danni cagionati dagli uragani sono considerevoli ovunque per terra e per mare. In Irlanda la locomotiva e due vagoni d'un treno precipitarono nel mare causa la tempesta.*

## Sciabolate in Germania

*Francoforte sul Meno, 18.* — I socialisti tennero un meeting di protesta contro la repressione della dimostrazione di domenica scorsa. Dopo il meeting avvenne un conflitto tra guardie e socialisti. Una guardia fu ferita da una martellata; un dimostrante fu gravemente ferito, un altro meno gravemente da colpi di rivoltella; parecchie altre persone furono leggermente ferite da sciabolate.

## TUTTI SALVI

*Liverpool, 18.* — La compagnia del Pacifico ricevette un dispaccio da Valparaiso che annuncia che salvavonsi gli equipaggi e i passeggeri rimasti a bordo del vapore *Lima* incagliatosi negli scorsi giorni.

## Camera di Commercio di Udine

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 febbraio 1910*

| | |
|---|---|
| Rendita 3.75 % (netto) | L. 104.70 |
| » 3 1/2 % (netto) | » 104.28 |
| » 3 % | » 72.— |
| **Azioni** | |
| Banca d'Italia | L. 1414.25 |
| Ferrovie Meridionali | » 688.— |
| » Mediterranee | » 419.50 |
| Società Veneta | » 220.50 |
| **Obbligazioni** | |
| Ferrovie Udine-Pontebba | L. 507.— |
| » Meridionali | » 374.— |
| » Mediterranee 4 % | » 504.25 |
| » Italiane 3 % | » 368.— |
| Cred. Com. Prov. 3 3/4 % | » 506 50 |
| **Cartelle** | |
| Fondiaria Banca Italia 3.75 % | L. 505.— |
| » Cassa risp., Milano 4 % | » 510.75 |
| » » » » 5 % | » 516.50 |
| » Ist. Ital., Roma 4 % | » 508.50 |
| » » » » 4 1/2 % | » —.— |
| **Cambi (cheques - a vista)** | |
| Francia (oro) | L. 100 63 |
| Londra (sterline) | » 25.35 |
| Germania (marchi) | » 123.83 |
| Austria (corone) | » 105 28 |
| Pietroburgo (rubli) | » 267 81 |
| Romania (lei) | » 98 75 |
| Nuova York (dollari) | » 5 17 |
| Turchia (lire turche) | » 22.82 |

**Dott. I. Furlani, Direttore**
**Giovanni Minighini, gerente responsabile**

## Sette mesi di lamentevole esistenza

Per ben dimostrare la potenza delle Pillole Pink non c'è miglior modo di quello che consiste nel citare l'esempio di quegli infelici sui quali si abbatterono successivamente tutte le malattie, ma che sfuggiti ad esse rimasero in uno stato di estremo sfinimento. Si può dire che era loro rimasto appena appena il fiato e che in poche settimane di cura delle Pillole Pink, tornarono alla vita normale.

Leggete la lamentevole storia del Signor Natali Pietro, bracciante a Castiglion Fibocchi (Arezzo):

*Sig. Pietro Natali*
(Fot. Pertempi, Arezzo).

« Sono stato malato durante sette mesi, egli scrive, ho avuto una polmonite. Mi trovavo allora in Isvizzera e dovetti entrare all'ospedale. Guarii, ma restai assai debole. La disgrazia volle che qualche tempo dopo contraessi una pleurite. Sono stato malissimo ed ho creduto che non me la sarei cavata. Dopo questi due assalti potete immaginare in quale stato di salute mi trovavo. Malgrado le ottime cure, non mi reggevo in piedi, le mie forze non erano tornate e non avevo potuto rimettermi al lavoro. Fui consigliato di prendere le Pillole Pink. Le presi e da quel momento la mia convalescenza si fece assai rapidamente. Ho ricuperate le forze, l'appetito è tornato, sono ingrassato e mi sono sentito salvo ».

Ecco dunque un giovane di vent'anni salvato dal pericolo dalle Pillole Pink. Egli era stato guarito della polmonite e della pleurite, direte voi? Siamo d'accordo, ma il difficile non era questo. Il più difficile consisteva a rimettere in piedi questo organismo crollante che senza di ciò avrebbe contratto ai primi freddi una terza polmonite, pleurite o semplicemente bronchite che, senza dubbio, l'avrebbe questa volta portato via.

Le Pillole Pink danno forza, appetito, sangue. Esse attivano le convalescenze; tonificano i nervi, guariscono l'anemia, la clorosi, i dolori, la neurastenia.

Si vendono in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, N. 6, Milano, Lire 3.50 la scatola, Lire 18, le sei scatole franco.

## MUNICIPIO DI PORDENONE

### Avviso di concorso

Fino al 15 Marzo p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico per la frazione di Torre.

Stipendio L. 2500 ed indennità di residenza L. 500 annue, con diritto a tre aumenti sessennali del decimo sullo stipendio effettivo iniziale.

Obbligo dell'eletto di abitare nella zona del suo riparto.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco
*E. Cossetti*

**Inserzioni a pagamento**

**Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.**
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**
*Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. ? — la riga contata.



Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti